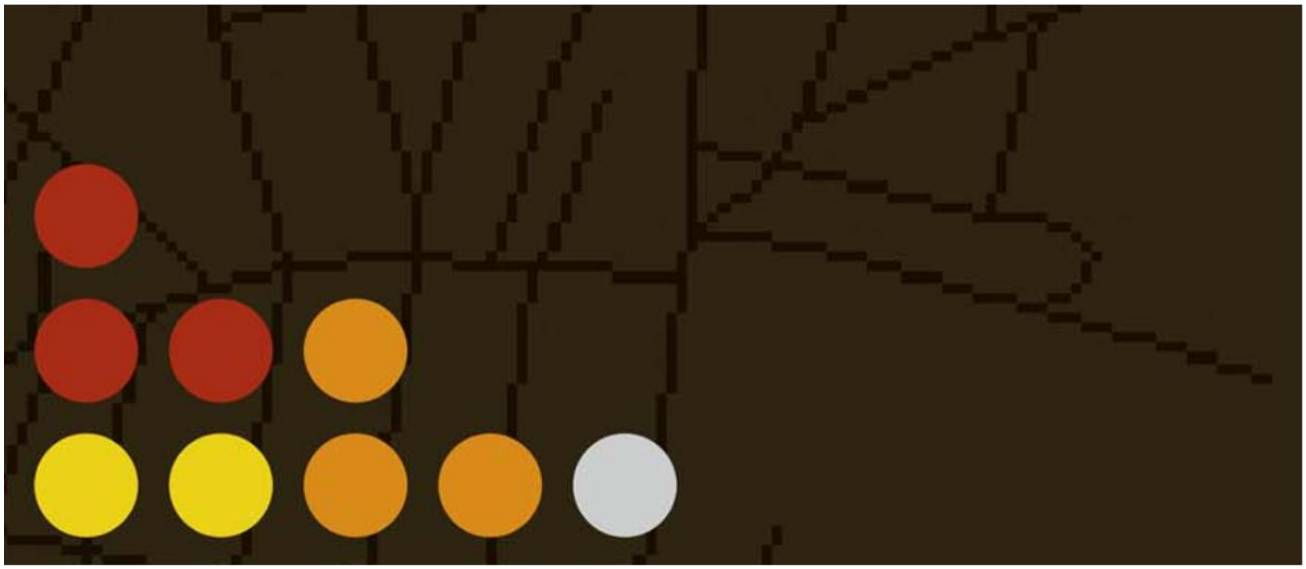
PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP
Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo

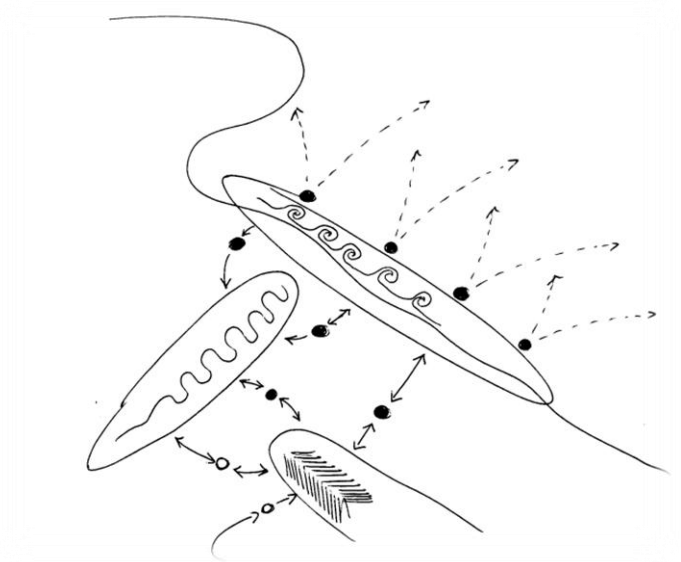
Servizio Assetto del Territorio
Ufficio di Piano- Sistema Informativo Territoriale

PTCP



Linee Guida del PTCP *(A3)*

Il "manifesto del Piano"



Allegato alla DGP nr…….del …….novembre 2011

PROVINCIA
DI BARLETTA ANDRIA TRAINI

Francesco Ventola
Presidente

Domenico Campana
Assessore alla Pianificazione territoriale, urbanistica, edilizia scolastica, politiche agricole e forestali

SETTORE URBANISTICA, ASSETTO DEL TERRITORIO, PTCP, PAESAGGIO, GENIO CIVILE, DIFESA DEL SUOLO

Ing. Vincenzo Guerra
Dirigente – responsabile procedimento e coordinamento tecnico

Ufficio di Piano

Ing. Vincenzo Guerra
Supervisione e coordinamento tecnico

Arch. Mauro Iacoviello
Responsabile Servizio Assetto del Territorio
Coordinamento operativo strutture tecniche
Sistema ambientale / ecologia / paesaggio / usi del territorio / sistema insediativo e morfologico-funzionale / infrastrutture e mobilità

Ing. Francesco Lomoro
Sistema degli usi del territorio / sistema insediativo e morfologico-funzionale / infrastrutture e mobilità

Ing. Vincenzo Lopopolo
Sistema ambientale

Ing. Alessandro Maggio
Sistema ambientale / paesaggio / infrastrutture e mobilità

Arch. Francesco Patruno
Sistema del paesaggio / sistema insediativo e morfologico-funzionale

Sistema Informativo Territoriale

Ing. Nicola Lopez
Ing. Francesco Lomoro
Ing. Vincenzo Lopopolo

Comitato di Coordinamento

Settore Infrastrutture Trasporti e Viabilità
Ing. Giuseppe Merra - *Dirigente*

Settore Polizia Provinciale e Protezione Civile Caccia e Pesca
Dott. Francesco Paolo Greco - Dirigente

Settore Cultura Sport e Turismo - Politiche Sociali
Dott.ssa Lisa Pietropaolo – *Dirigente*

Settore Ambiente, Energia, Aree Protette
Settore Rifiuti e Bonifiche
Avv. Vito Bruno - *Dirigente*

Settore Edilizia e Manutenzione ed Impianti Termici
Ing. Mario Maggio - *Dirigente*

Settore Politiche Comunitarie e Servizi Attivi al Cittadino
Dott.ssa Angela Lattanzio - *Dirigente*

Settore Sviluppo Produttivo - Agricoltura e Aziende Agricole
Dott. Carmelo Roseto - *Dirigente*

Tavolo di Coordinamento in materia di Uso e Governo del Territorio

Comune di Andria
Ing. Giovanni Tondolo - *Dirigente*

Comune di Barletta
Ing. Ernesto Bernardini - *Dirigente*

Comune di Bisceglie
Arch. Giacomo Losapio - *Dirigente*

Comune di Canosa di Puglia
Ing. Fabrizio Cannone - *Dirigente*

Comune di Margherita di Savoia
Arch. Luigi Troso - *Dirigente*

Comune di Minervino Murge
Ing. Raffaele Moretti - *Dirigente*

Comune di San Ferdinando di Puglia
Geom. Marcello Rondinone - *Dirigente*

Comune di Spinazzola
Arch. Cinzia Rotondella - *Dirigente*

Comune di Trani
Ing. Giuseppe Affatato - *Dirigente*

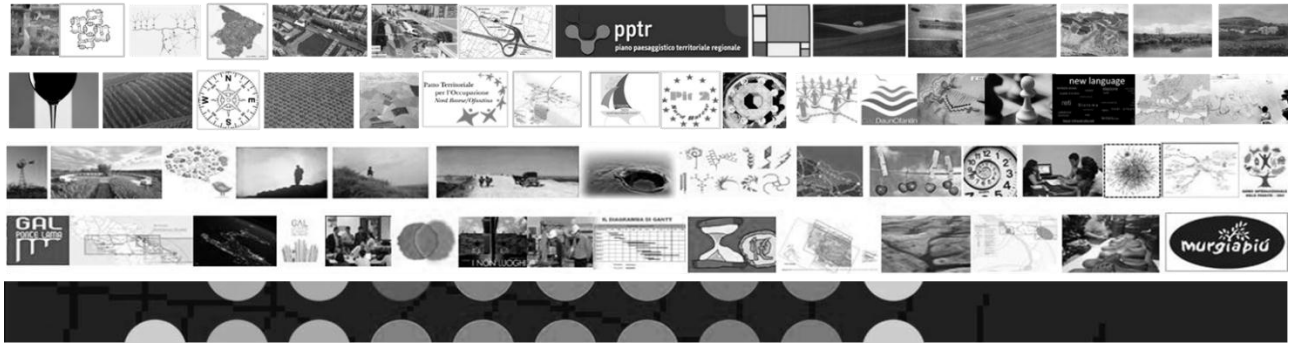
Comune di Trinitapoli
Arch. Salvatore Grieco - *Dirigente*

Parco Nazionale Alta Murgia
Dott. Fabio Modesti - *Direttore*

Concertazione

Regione Puglia
Provincia di Foggia
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

1. Premesse


pptr
piano paesaggistico territoriale regionale
new language
GAL
murgiapiù

Perché vengono elaborate

Le presenti "*Linee Guida*" vengono elaborate in riferimento al "*Programma Operativo per la redazione del PTCP*" approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nr. 204 del 29/12/2010 ed in linea con la deliberazione della Giunta Regionale 29 settembre 2009, n. 1759 - *Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale* (DRAG) - "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)*"- Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis.

La loro collocazione all'interno del processo

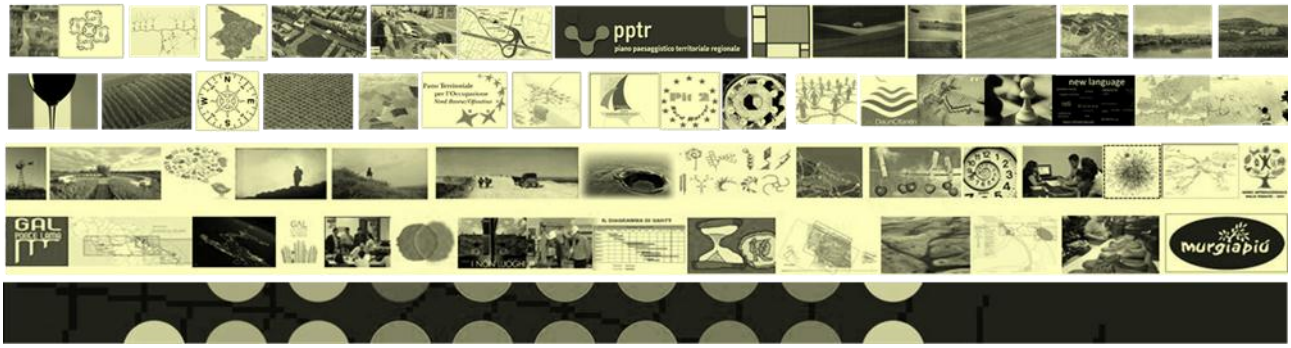
Esse costruiscono una parte del documento denominato "*Atto di Avvio del Piano*", definito tale negli "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)*", insieme al *Quadro Conoscitivo Preliminare* ed al *Quadro Propositivo Preliminare*. Tale suddivisione, non espressamente individuata nella DGR 1759/2009, si è resa opportuna al fine di introdurre nel processo di elaborazione del PTCP della Provincia di Barletta-Andria-Trani, un ulteriore e strutturato livello di partecipazione *ex ante*, finalizzato a sostanziare l'Atto di avvio, con un più ampio e condiviso quadro propositivo preliminare (costituito da Obiettivi e Strategie) proposto, quest'ultimo, sulla base della rassegna dei livelli di conoscenza e sulla base di principi ispiratori proposti dalla Amministrazione Provinciale.

A cosa servono

Le linee Guida contengono i principi ispiratori del PTCP. Essi ispireranno i contenuti e le modalità attuative del PTCP: contenuti di conoscenza (quadri interpretativi) e di assetto (obiettivi e strategie); le forme di concertazione, l'individuazione dei soggetti, i contenuti delle attività di copianificazione (costituzione del "*Tavolo territoriale di coordinamento in materia di uso e governo del territorio*"; protocolli di intesa con Regione Puglia, Provincie con termini, Enti, altri soggetti); le attività e gli strumenti di partecipazione.

2. Specifica dei prodotti del PTCP

(il processo di Avvio del PTCP)



Si riportano, in sintesi, le elaborazioni e contenuti principali che saranno redatte durante il processo di formazione del PTCP, così come indicati nel programma operativo approvato dalla deliberazione di Giunta Provinciale nr. 204 del 29/12/2010, con particolare riferimento alla fase di avvio del PTCP (Fasi A1/A6)

Linee guida del PTCP (A3) contenenti *l'enunciazione dei principi ispiratori del Piano*

Quadro Conoscitivo Preliminare (A4) contenente una rassegna della documentazione riferita ai quadri di lettura e di interpretazione del territorio provinciale che saranno utilizzati ed elaborati nell'ambito del processo di formazione del PTCP; oltre che le fonti di riferimento relativamente ai livelli informativi prodotti nell'ambito delle iniziative di pianificazione alle diverse scale ed in occasione della programmazione negoziata. Il QCP sarà organizzato secondo i "Contenuti di conoscenza" desunti dai contenuti del DRAG "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)".*

Quadro Propositivo Preliminare (A5) contenete *l'insieme degli obiettivi e le strategie del Piano* proposti sulla base dei principi ispiratori fissati nelle Linee Guida (A3) prima della condivisione e gerarchizzazione da parte del partenariato.

Atto di Avvio del Piano (A6) documento nel quale vengono assemblati in maniera organica e condivisa le Linee Guida (A3), del Quadro Conoscitivo Preliminare (A4) e del Quadro Propositivo Preliminare (A5) riferito agli Obiettivi e Strategie del Piano.

Documento di Scoping (4) (avvio della procedura di VAS).

3. Il contesto

I Principi Ispiratori del Piano sono desunti da un contesto articolato composto:

- *dal quadro di riferimento normativo da cui discendono i principi generali di sussidiarietà, partecipazione, completezza, efficienza economica, cooperazione, responsabilità e unicità dell'Amministrazione, omogeneità, adeguatezza, autonomia organizzativa (titolo V della Costituzione e "Leggi Bassanini");*
- *dai principi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale*[1]*;*
- *dai contenuti indicati nel DRAG "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)";*
- *dagli orientamenti della ampia panoramica della pianificazione sovraordinata e sotto ordinata, dagli esiti di iniziative di programmazione negoziata alla scala di area vasta e sovracomunale, tra cui il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*[2] ;
- *dal programma del Presidente "Le linee programmatiche del quinquennio 2009/2014"*
- *dai primi esiti della ricognizione circa la pianificazione provinciale di settore per la costituzione del Comitato di Coordinamento" (3.3 del Programma Operativo);*
- *dal dibattito sulla missione della pianificazione alla scala dell'area vasta (esiti della RUN di Matera 2010) che offre spunti inediti circa il ruolo del PTCP in una stagione della pianificazione alle prese con nuove sfide e bilanci, sempre più relazionata a territori riccamente disegnati, conquistati, pianificati, ibridati; interrelata alla programmazione economica; in cui prevale uno spirito di servizio, di necessità, di concretezza.*

3.1 Il quadro di riferimento normativo

Il quadro di riferimento normativo all'interno del quale il PTCP prende avvio si presenta ormai esaustivo con una sequenza di atti normativi che introducono e indirizzano alla elaborazione e alla approvazione dello strumento pianificatorio provinciale.

- ✓ Legge Costituzionale n. 3/2001 che ha riformato il Titolo V della *Costituzione stabilendo una sostanziale equiordinazione tra Stato, regione, Provincia, città metropolitana, Comune*
- ✓ Legge 42/ 2010, "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e regioni*"
- ✓ DLgs 267/2000, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*" (art. 20)
- ✓ L.R. 25/2000, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di urbanistica e pianificazione territoriale e di edilizia residenziale pubblica*" (art. 5)
- ✓ L.R. 20/2001, "*Norme generali di governo e uso del territorio*" (art.7)
- ✓ L.R. 29/2003 "Piani Comunali dei Tratturi"
- ✓ L.R. 24/2004, "*Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)*"
- ✓ L.R. 21/2008, "*Programmi di rigenerazione urbana", finalizzati al recupero ed alla riqualificazione spaziale e funzionale di contesti urbani";*
- ✓ DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 Marzo 2004 - Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 152 del 1 luglio 2004)
- ✓ L.R. 37/2007 istituzione del *Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto"* .

[1] Sesto Programma di Azione sull'Ambiente dell'Unione Europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (2001- 2010) e la nuova Carta degli impegni - "Commitments Aalborg +10"
[2] Il procedimento di adozione del nuovo piano paesaggistico adeguato al Codice è in fase avanzata: la Giunta Regionale con delibera n.1 dell'11 Gennaio 2010 ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), allo scopo di conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

3.2 Contenuti del PTCP

I contenuti di base del PTCP sono ulteriormente dettagliati nei seguenti atti regionali:

- ✓ REGIONE PUGLIA - PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE - CIRCOLARE: "*Linee interpretative per l'attuazione delle LL.RR. n. 20/2001 e n. 24/2004*"
- ✓ REGIONE PUGLIA - La "*Dichiarazione di intenti per il decentramento e la semplificazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica*" – Proposta di accordo tra regione e Provincie-
- ✓ REGIONE PUGLIA – Assessorato Assetto del Territorio - *Il Tavolo Interistituzionale e Nucleo Tecnico per il Regolamento, per la disciplina delle attività dei due organismi per il trienni 2006/2008*
- ✓ DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1759 Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - *indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)* - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26.
  Il Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta lo strumento di definizione degli indirizzi di assetto del territorio a livello provinciale, che sostanzia e articola il coordinamento di cui si è detto, inteso nella sua triplice direzione:
  - *di snodo istituzionale tra la dimensione regionale e quella locale dei comuni;*
  - *di coordinamento delle pianificazioni comunali tra loro e con quella provinciale;*
  - *di coordinamento tra le politiche di settore della provincia stessa.*

  A questi si aggiungono questioni desunte dai recenti orientamenti in sede nazionale e regionale in materia di energia da fonti rinnovabili in particolare:

- ✓ LINEE GUIDA REGIONALI per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n.387 *per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi*.
- ✓ REGOLAMENTO REGIONALE 30 dicembre 2010, n. 24, Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia".

3.3 Il quadro della pianificazione/programmazione sovraordinata

Il panorama di riferimento della pianificazione, in maniera evidentemente più reattiva, risente anch'esso, della vivace stagione legislativa regionale a cui si aggiunge l'opportunità della una nuova stagione della pianificazione provinciale (gli esiti dei due PTCP approvati di Foggia e Lecce), di indagare nell'ambito delle attività di cooperazione interprovinciale, sulla necessità di indirizzare, alle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T, e quelle del programma Appennino Parco d'Europa 2, tra Tirreno e Adriatico, all'interno di una più ampia riflessione sul ruolo del ***PTCP nel Piano Nazionale per il Sud***.

- ✓ Piano Urbanistico Territoriale Tematico –Paesaggio- (PUTT)
- ✓ Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- ✓ Piano Regionale delle Coste
- ✓ Piano Regionale di Tutela delle Acque

- ✓ Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
- ✓ Piano Regionale dei Trasporti 2008/2013
- ✓ Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- ✓ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- ✓ Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- ✓ Piano Regionale per la Gestione Rifiuti
- ✓ Piano Triennale per la tutela dell'ambiente
- ✓ Programma d'azione per le "*zone vulnerabili da nitrati, in riferimento alla Direttiva 91/676/CEE per la protezione delle acque da inquinamento*".

3.4 Il quadro della pianificazione/programmazione intermedia alla scala dell'area vasta e sovracomunale "vecchie e nuove geografie"

Il decennio antecedente alla istituzione della Provincia di Barletta Andria Trani è un periodo di grande dinamismo sul temi dello sviluppo. Il territorio avvia e conclude iniziative di grande interesse stimolate dalla necessità di interrogarsi su nuovi modelli di sviluppo sulla scia della crisi di settori produttivi trainanti e sulla necessità di affrontare il tema della disoccupazione in una ottica di sostenibilità anche sociale ed ambientale. Questo lungo processo ha prodotto nuovi quadri di conoscenza, nuovi metodi per l'ascolto delle istanze e delle visioni espresse dagli attori dello sviluppo, strumenti e metodi per la partecipazione dei soggetti, requisiti/principi di condivisione, di sostenibilità sociale, ecologica ed economica. Tra questi: i rapporti di conoscenza settoriale ed i Piani di Azione svolti nell'ambito del Programma Aggiuntivo, delibera Cipe n. 83/2002 sui Patti Territoriali per l'Occupazione (Pto), sottoprogramma 9 nord barese ofantino[3], la Pianificazione Strategica "Vision 2020" e prima ancora degli esiti dei Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo sostenibile del Territorio (PRUST), PIT/1, PIT/2, Progetti Integrati Settoriali (PIS)[4], GAL. La molteplicità di soggetti a diverso titolo, intermediari della programmazione economica nazionale e regionale, con i loro sistemi territoriali di riferimento, hanno di fatto delineato nuove geografie alle scale intermedie, che se pur con margini sfrangiati, riconfermano la nuova provincia, come invariate spaziale.

- ✓ Piano e Regolamento del "*Parco Nazionale dell'Alta Murgia*".
- ✓ PIT/2 Area nord barese
- ✓ Piano Strategico "*Vision 2020*" (PUMAV/METAPLAN).
- ✓ Patto Territoriale per l'Occupazione nord barese Ofantino
  - *Piano di Azione Ambientale Agenda 21 PTO NBO*
  - *Sistema Turistico Locale "Puglia Imperiale"*
  - *L'Asse Ofantino, L'integrazione dei Corridoi Europei I e VIII e il sistema territoriale di sviluppo tirreno-adriatico*
  - *Piano di Azione Locale 2007/2013*
- ✓ POR 2000/2006 *PIS Normanno Svevo Angioino.*
- ✓ INTERREG Grecia - Italia 2000-2006", asse prioritario III "*ambiente e patrimonio culturale*", misura 3.1:"*Miglioramento della gestione degli ecosistemi comuni", progetto "Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto (Canosa, Barletta), per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree*".
- ✓ Pianificazione Provinciale

[3] Il Pto nbo, attua nel 2004 un modello di governance basato sulla costituzione di cinque agenzie di promozione territoriale specializzate: Ata, l'Inclusione Sociale, Internazionalizzazione delle Imprese, Turismo "Puglia imperiale". Ciascuna delle agenzie, nell'ambito delle attività di esecuzione del programma aggiuntivo, ha attivato interventi per la elaborazioni di rapporti di conoscenza e piani di azione, sul modello di Agenda 21, sperimentato dalla stessa Ata.
[4] Progetti Integrati Settoriali nell'ambito del Piano Operativo Regionale 2000/2006

- *Le prescrizioni nella delibera d'approvazione del PTCP di Foggia (BURP nr 90 del 20.05.2009)*
- *L'approvando PTCP di Bari*
- *Piano Strutturale Territoriale della Provincia di Potenza*

✓ Piano d'Ambito in materia di gestione dei rifiuti degli ATO FG4/BA1/BA4.
✓ Piano di gestione della zona umida di Margherita di Savoia tutelata dal D.P.R. 13 marzo 1976 n. 448, in esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale (habitat degli uccelli acquatici), firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 (definita come "Convenzione di Ramsar") SIC IT9110005 ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA; ZPS IT9110006 SALINE DI MARGHERITA DI SAVOIA.
✓ Piano di Sviluppo Locale dei Gruppi di Azione Locale – GAL - (Daunofantino, Ponte Lama, Murgia +, Città di Castel del Monte).
✓ Verso il Contratto di fiume dell'Ofanto, "Azioni, eventi e progetti sperimentali che accompagnano la formazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale".
✓ Documento programmatico per la rigenerazione urbana intercomunale "Competitività e l'attrattività del sistema urbano policentrico della Val d'Ofanto" (art. nr. 3/4 Legge Regionale 21/2008)
✓ Patto dei Sindaci per il Piano Energetico da fonti rinnovabili (Trani, Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia).

3.5 Il quadro della pianificazione comunale tematica

Negli ultimi anni, sollecitati dal quadro normativo regionale e nazionale in materia di paesaggio ed energia, si è avviato il rinnovamento della gran parte degli strumenti urbanistici comunali (Canosa di P., San Ferdinando di P., Bisceglie, Minervino Murge, Barletta, Trinitapoli) e quella settoriale in tema di energia (PRIE di Canosa di P., Spinazzola, Minervino Murge, Trinitapoli) e Tratturi (Piani Comunali dei Tratturi L.R. 29/2003, di Canosa di P., Andria).

✓ Pianificazione territoriale (PRG/PUG) / "primi adempimenti" PUTT/P / varianti di adeguamento al PUTT/P
✓ Piani Comunali dei Tratturi (PCT)
✓ Piani Regolatori Impianti Eolici (PRIE)
✓ Le commissioni locali sul paesaggio delegate di cui alla L.R. 20/2009 per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche

3.6 Il programma del Presidente "Le linee programmatiche del quinquennio 2009/2014"

La redazione del PTCP della nuova provincia costituisce una tra le azioni principali raccogliendo un'esperienza fondamentale di partecipazione allargata e condivisa, innovativa, e unica nel suo genere a livello regionale, costituita da: Patto Territoriale, Piano di Azione Ambientale, SIT, Piano Strategico Vision 2020. Il PTCP della BAT raccoglierà in maniera sintetica, secondo un approccio integrato, le tre tematiche di competenza provinciale: mobilità, servizi scolastici, ambiente. Un sorta di piano programmatico nel quale sono programmate le azioni specifiche. Il PTCP non è inteso, in questo programma, solo come vincolo ma come opportunità. In tal senso il PTCP si rende necessario in quanto strumento fondamentale di organizzazione territoriale delle risorse, in grado di orientare e territorializzare la nuova programmazione 2007/2013 in un ottica di sviluppo sostenibile. Ovvero indirizzare e veicolare le risorse economiche per la realizzazioni di azioni coerenti con le vocazioni dei territori. A vantaggio dello snellimento di procedure di Valutazione ambientale. Il PTCP come strumento di supporto alle scelte nei settori strategici della politica di governo della provincia in un ottica di sostenibilità:

Innovazione tecnologica dei processi produttivi;
Agricoltura;
Turismo;
Servizi collettivi e mobilità.

Il PTCP della BAT riconoscerà più che i sistemi amministrativi, quelli, ambientali secondo un approccio di complessità, ecologico e transcalare. Ovvero il PTCP riconoscerà i tre sistemi costa, murgia, valle fluviale, intervenendo su di essi sempre considerando i comuni della costa appartenenti al sistema ambientale costiero ma anche al sistema sovraordinato di quello adriatico; quello dei comuni interni appartenenti al sistema murgiano e a quello sovraordinato del Parco della Murgia; quello dei comuni ofantini, appartenenti al sistema ecologico del fiume e a quello sovra ordinato del bacino idrografico interregionale.

L'agricoltura / cultura /ambiente di questo territorio sono tra gli aspetti probabilmente più rilevanti. Il Paesaggio agrario pervasivo, esteso ed assolutizzante oltre che poco contaminato dalla presenza di insediamenti, ne è la conferma. Il Paesaggio agrario si insinua tra i centri posti a grande distanza come nella breve, costituendo una sorta di barriera fisica che qualifica e sostanzia il viaggio scandendo ritmi, esaltando quel senso di separazione e di "altro" e di diverso che caratterizzano i centri urbani del nbo. Volutamente non si parla di natura perché il paesaggio agrario li contiene e le rafforza, dandole identità e quindi unicità. La stessa naturalità è comunque ibridata con l'aspetto agricolo; i parchi dell'Alta Murgia e quello del parco regionale del fiume Ofanto. L'agricoltura è pur sempre l'unico strumento in grado, perché economicamente conveniente (se non altro potenzialmente), di contrastare ancora modelli tendenziali di sviluppo insediativo del tipo di città diffusa. In un momento in cui la nuova sesta provincia di Barletta/Andria/Trani si propone come nuovo territorio di area vasta unitario tra le province di Foggia e Bari, lo spazio compreso fra i centri edificati costituisce il luogo di condivisione e di ritrovato interesse, quale fattore identificativo e di coesione capace di unire le municipalità ma al tempo salvaguardandone la loro diversità e ruolo. Il paesaggio agrario compreso nella Bat produce separazione spaziale, non isolamento tra le dieci città che compongono la provincia. La fusione spaziale in uno scenario da città metropolitana o la negazione delle inedite contaminazioni generate dalla città tripartita muovono alla cancellazione di quel mare di ulivi e viti che potrebbero costituire la garanzia di mantenimento delle identità insediative. La valorizzazione ed il ripristino ecologico del sistema della naturalità significativa di questo territorio in un ottica di RETE in maniera tale da garantire un loro migliore conservazione:

a) Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
b) Riserva delle Saline di Margherita;
c) Fiume Ofanto;
d) Torrente Ciappetta Camaggio (Andria, Barletta);
e) Ariscanne Boccadoro (litoranea Barletta/Trani);
f) Doline carsiche di Andria;
g) Il bacino artificiale più grande e suggestivo di questo territorio, la diga del Locone come nuova naturalità, in agro di Minervino;
h) il sistema delle cave esaurite di Trani, Canosa di Puglia, Minervino, Spinazzola.

Il territorio della nuova Provincia è un'area complessa e con un alto grado di diversità interna: in poco più di 1.700 kmq convivono importanti estensioni di aree naturali di pregio, sistemi delle città, insediamenti produttivi, ampie superfici rurali, vivaci comunità locali, infrastrutture, eccellenze storiche ed architettoniche, attrazioni turistiche. Si propone un modello di governance territoriale in cui la tutela dell'ambiente, crescita economica e inclusione sociale rappresentano il paradigma per una nuova vision del territorio ispirata a criteri concettuali di diversità (costituita dalle specificità dei singoli territori e città) e di riequilibrio (tra aree interne e aree costiere, tra centri e periferie, tra ambienti naturali ed antropici).

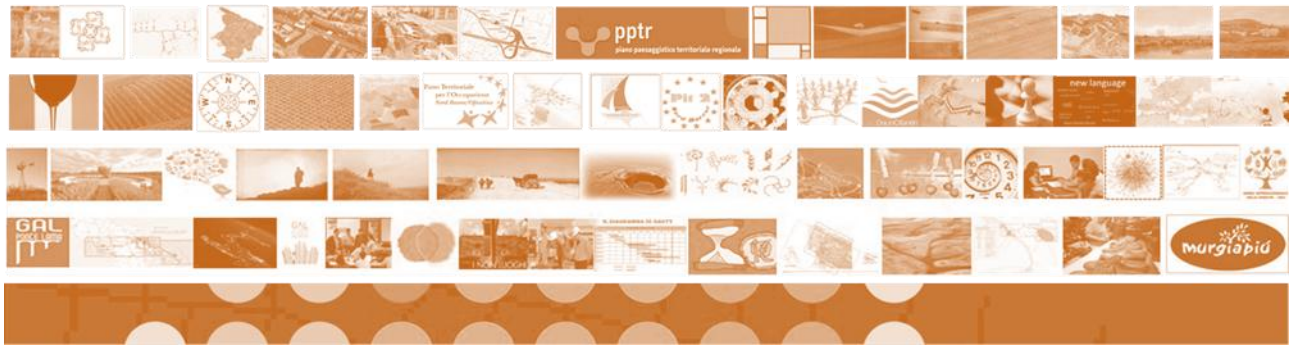
In cui alla Politica di questo programma è affidato il compito di far crescere nelle genti di questa nuova, ma vecchia aggregazione sociale, la condivisione di valori quali: *appartenenza, identità, unicità.*

3.7 La pianificazione di settore della Provincia

La Provincia BAT nell'avvio delle attività della sua missione istituzionale, ha intrapreso percorsi specifici che, nello spirito di un coordinamento del PTCP, assumono valore rilevante, prefigurando ambiti specifici e sperimentali di attuazione dello stesso Piano, oltre che fornire quadri di conoscenza approfonditi ed aggiornati, consentendo economie di scala per l'attuazione del processo di pianificazione.
Si attivano le iniziative preliminari per la costituzione del Comitato di Coordinamento di cui al punto 3.3 del Programma Operativo dando altresì avvio alle procedura di ricognizione circa le attività programmatorie e pianificatorie da parte dei settori provinciali.

3.1 Piano di Attuazione della provincia BAT degli interventi previsti dal Programma regionale per la tutela dell'Ambiente
3.2 Programma di sviluppo della raccolta differenziata e di riduzione della produzione dei rifiuti.
3.3 Piano Energetico Provinciale
3.4 Piano di Protezione Civile
3.5 Piano provinciale faunistico venatorio
3.6 Il Sistema Ambientale Culturale (SAC) "Terre Diomedee" *Viaggio tra terra e mare nel giardino delle Esperidi della Puglia nord barese*
3.7 Piano Triennale Opere Pubbliche
3.8 Programma di Investimenti (candidatura BEI)
3.9 LOG –IN - MED
3.10 Programma ELISA "CONCERTO"

4. Un nuovo lessico[5]



[5] cfr. http://pierangelocarbone.wordpress.com/page/3/

Dopo anni di ricerche e sperimentazioni urbane e territoriali, dopo una ormai lunga stagione comunitaria, gli attori di questo processo, tecnici e politici, hanno condiviso un nuovo lessico ed hanno attribuito nuovi significati a parole chiave, tanto da ritenere possibile la costruzione di un nuovo linguaggio urbanistico. Questo nuovo linguaggio esprime la sintesi fra la pianificazione e programmazione territoriale e la programmazione economica.

Nelle ultime tre programmazioni regionali delle risorse economiche comunitarie le città si sono costituite in associazione per consolidare le relazioni urbane e attuare le strategie di sviluppo, dando concretezza alle ***piattaforme territoriali strategiche***. Il Ministero delle Infrastrutture – Dipartimento Programmazione, ha interpretato le relazioni fra le città e le infrastrutture italiane nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE). L'idea parte dalla lettura dello spazio geografico europeo articolato in ***reti*** (infrastrutture) e ***nodi*** (città). Lungo le reti si muovono i flussi materiali e immateriali: persone, merci, capitali, idee; nei nodi avvengono gli incontri-scontri fra i diversi flussi.

Le piattaforme territoriali definiscono geograficamente i ruoli e le relazioni fra i nodi e le reti. Alcune piattaforme collegano reti di prima grandezza e assumono un ruolo ***transnazionale***, mentre altre assumono un ruolo esclusivamente nazionale o locale. Alcuni nodi – dato il loro posizionamento geografico, la loro dotazione infrastrutturale di base ed il loro livello di competitività – assumono un ruolo di "***snodo***" fra i ***corridoi***, i territori e le piattaforme.

La metafora flussi e reti dispone anche di alcune invarianti ricorrenti nelle città e nei progetti di territorio: le città post-industriali sono luoghi di eccellenza per lo sviluppo; le infrastrutture incidono fortemente negli assetti del territorio; la rifunzionalizzazione delle infrastrutture con azioni di delocalizzazione o di ri-centralizzazione; i luoghi della mobilità (di merci, persone, capitali, idee) sono le nuove centralità della vita urbana; evoluzione dei "***non luoghi***" in ***superluoghi*** (nuove centralità urbane e nuovi punti di socializzazione); i margini della città (waterfront, città-campagna, porte urbane) possiedono una dimensione fisico-funzionale e simbolica nei processi di trasformazione e ***rigenerazione***.

L'economia post-industriale non ha ancora risolto le disuguaglianze sociali, ne le questioni ambientali legate al modello di sviluppo. Fra il 1950 ed il 2000 nel mondo si è passati da 1,6 a 6,4 miliardi di t di CO2 immessa in atmosfera; dal 463 milioni a 3,4 miliardi di t di petrolio equivalente bruciati e da 19 a 94 milioni di t di pesce pescato.

L'emissione della CO2 sta determinando alterazioni climatiche globali. L'UE ha promosso il ***programma al 2020*** per riconvertire gli attuali livelli di consumo energetico (nelle città) fissando gli obiettivi -20% di CO2, -20% consumi e +20% di energie rinnovabili. I sindaci sono stati chiamati ad aderire al programma sottoscrivendo il patto. In Italia 500 comuni hanno sottoscritto il patto e sono impegnati a redigere il proprio piano di azione locale sul clima.

Il programma 20-20-20 costituisce l'ossatura della ***smart city***. La città smart possiede un'agenda "verde", una buona dotazione infrastrutturale, una buona qualità della vita, servizi alla persona, verde e dinamicità culturale.

I progetti di territorio propongono azioni di sistema, di contesto o locali, sempre tese alla razionalizzazione ed al miglioramento delle performance ambientali. E' possibile consolidare le relazioni fra i piani di azione locale sull'energia sostenibile (PAES) dei Comuni, con i progetti di territorio sia nella dimensione urbana, sia nella dimensione territoriale.

Le città sono anche nodi di ***reti immateriali***: la presenza dell'Università in una città è un elemento di assoluto valore per le opportunità che possono essere dispiegate. La rete delle Università permette alle città due livelli di servizi e di reciprocità:

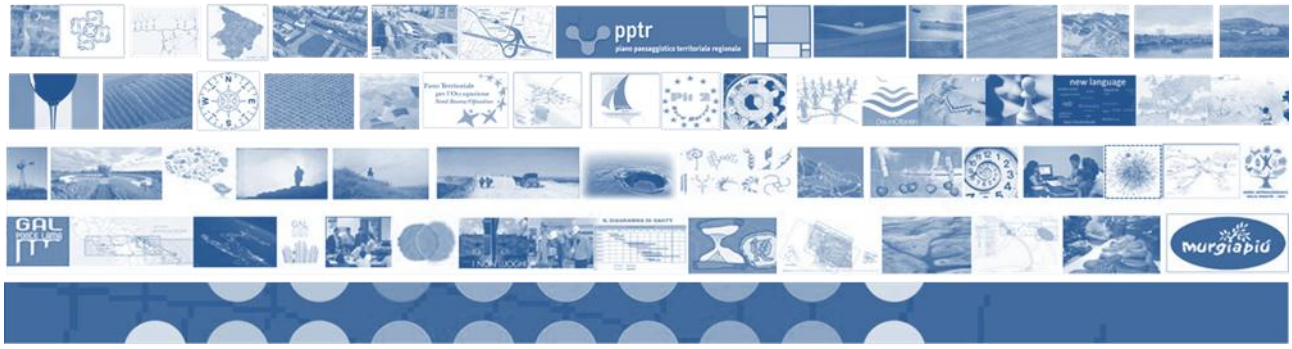
1) relazioni su temi complessi e confronti delle esperienze e delle strategie di sviluppo adottate da altre città, offrendo all'Università i temi della ricerca applicata;

2) capacità di attrarre giovani studenti e ricercatori dall'esterno per incrementare il capitale umano.

Si susseguono esperienze di collaborazione tra Università ed enti locali (comuni, Provincie) nell'ambito di ***Open city summer school*** dedicate ai temi di riprogettazione urbana degli spazi fra città storica e sistemi ambientali. I temi del progetto di territorio (intermodalità, nuovi scali merci, infrastrutture urbane, riqualificazione del waterfront fluviale e marino costieri) sono diventati temi di studio di architetti, ingegneri, geologi, ricercatori provenienti da tutto il mondo.

Alcuni sondaggi cinesi rendono l'immagine dell'Italia, percepita dalla Cina: forti conflitti sociali e alcuni elementi di eccellenza. Fra questi l'immagine di Monna Lisa ad indicare il paese della storia dell'arte, Gucci (la moda di alta qualità), l'impero romano e le tracce archeologiche ancora presenti; la Ferrari della formula uno e della serie sportiva. Sono stimoli nel progetto di territorio per cercare di affrontare oltre agli aspetti infrastrutturali dei trasporti e della logistica, anche gli ***asset strategici*** sui quali puntare per decidere "il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e nel Mondo". Per lavorare sugli asset strategici le città ed i territori possono disporre delle recenti ricerche di Richard Florida sulle 3T: ***la tecnologia, i talenti e la tolleranza.*** I tre elementi sono alla base delle ***città creative*** che dimostrano un buon livello di ***innovazione*** e di sviluppo locale. L'idea guida è che sempre più i progetti e le imprese si nutrono della creatività delle persone e le comunità che determinano le condizioni di concentrazione di soggetti creativi, dispongono di chance maggiori. Nella media delle città moderne i creativi sono dal 25 al 35% degli occupati. I tre elementi: la tecnologia accessibile e trasferibile, i talenti (utili a svecchiare il capitale umano delle città italiane) e un clima aperto di tolleranza e di accettazione del nuovo necessitano di essere sviluppati in egual misura; se manca uno dei fattori, la performance complessiva è pregiudicata.

5. I principi ispiratori



Il percorso di elaborazione e gestione del Piano è ispirato al principio generale di "Intelligenza territoriale" definita come capacità di articolare le dimensioni culturali di un territorio e il rispetto di principi etici della governance democratica; che garantisce uno sviluppo sostenibile, cioè: un approccio territoriale integrato e ben bilanciato [multidisciplinare e multisettoriale] e una partnership tra gli attori. Trasformare l'intelligenza e la competenza individuale in intelligenza e competenza collettiva nel senso di trasmettere i risultati della ricerca all"interesse pubblico, il che significa nuove relazioni tra cultura locale, comunitaria, e innovazione su scala territoriale, ma insieme anche integrazione di nuove pratiche di sostegno dello sviluppo. L'intelligenza territoriale è la capacità di prefigurare il futuro nel senso di elaborare scenari tendenziali rispetto a variabili date e valutarne le politiche; il processo cognitivo che le comunità elaborano per garantire uno sviluppo equo e sostenibile ai loro territori, comparando e integrando conoscenze multidisciplinari e interculturali, adattando metodi e strumenti all'analisi dei territori, valutando i principi della governance per garantire una presa in carico ben bilanciata di tutti i bisogni e una distribuzione equa e sostenibile delle risorse tramite la partnership e la partecipazione, progetta e costruisce strumenti insieme agli attori territoriali che desiderano sviluppare i propri territori mentre ne rispetta i principi etici [Girardot 2006].

1. Il ***PTCP come servizio/laboratorio*** nel senso di rendere disponibili già durante la sua fase di formazione, tutta la documentazione elaborata, potenzialmente utile nei processi di pianificazione e programmazione comunale e sovraordinata in itinere, finalizzata già in questa fase, ad indicare soluzioni, opportunità; contribuire a "gestire il conflitto ambientale"; facilitare processi; fornire quadri di conoscenza inediti ed aggiornati, elaborare scenari, sottoporre opzioni.

Il principio è sancito dalla CIRCOLARE "Linee interpretative per l'attuazione delle LL.RR. n. 20/2001 e n. 24/2004", interpretando l'utilità e l'efficacia dei piani comunali e provinciali in assenza dello strumento sovraordinato (DRAG), nel senso di una equiparazione di valore delle attività condotte precedentemente allo strumento sovraordinato rispetto a quelle svolte successivamente alla sua approvazione.

2. Il recupero di un percorso di conoscenza e di progettualità costruito con un processo partecipato strutturato: ***"Il tempo come valore"***. Il processo di elaborazione del PTCP della Provincia di Barletta-Andria-Trani si avvia riconoscendo come valore imprescindibile il ricco ed articolato quadro di conoscenze, istanze, obiettivi e programmi di sviluppo, prodotti dalla ricca attività pianificatoria e programmatoria di settore: da quella regionale a quella per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali di Foggia e Bari; dalla intensa attività di elaborazione per l'adeguamento della maggioranza degli strumenti urbanistici comunali; l'insieme delle iniziative di pianificazione/programmazione negoziata (Patto Territoriale per l'Occupazione, Piano Strategico *Vision 2020*, Sistema Turistico Locale, Sistema Ambientale e Culturale); la grande e differenziata attività dei Gruppi di Azione Locale; la altrettanto fervida e giovane attività di pianificazione dei settori provinciali.

2.1 L'interesse alla costruzione di quadri di conoscenza più orientati alla *"interpretazione"* ed alla sintesi oltre che all'aggiornamento dei livelli informativi finalizzati a supportare e valutare diversi scenari ed opzioni di sviluppo.

2.2 Il recupero degli obiettivi e delle strategie provenienti dalla programmazione negoziata, previa una sistematica attività di valutazione circa il loro stato di attuazione e gli effetti prodotti (Piano Strategico Vision 2020 – Metaplan, Pumav - Piano di Azione Ambientale PTONBO).

2.3 In questa grande vivacità la Provincia di Barletta Andria Trani non si sottrae ad interpretare il PTCP come opportunità di proporre una propria interpretazione ed un altrettanto progetto di territorio pur nello spirito

della sinergicità e continuità con gli esiti positivi conseguiti da altre esperienze di programmazione/pianificazione. *Il Piano come atto di responsabilità*.

3. Un PTCP che si orienta nella costruzione di ***processi partecipativi con partenariati significativi***, un riferimento al " Libro Bianco sulla governante dell'Unione Europea".

4. Il PTC come stimolo e supporto alla formazione di una ***Intelligenza Economica Territoriale*** (IET) per la competitività economica. Il PTCP finalizzato a sostenere i processi collaborativi locali di carattere strategico per le PMI; favorire l'unitarietà d'azione territoriale, attraverso la quale migliorare innovazione e competitività nel più vasto orizzonte dei processi di globalizzazione. Se è vero infatti che attualmente la competizione e l'innovazione non si giocano tanto a livello domestico, quanto a livello internazionale, ne deriva pure che localmente debbano essere avviati processi d'integrazione per rendere più coeso il tessuto economico, migliorando al tempo stesso l'allocazione delle risorse disponibili e l'utilizzo degli strumenti comunitari, anche con partenariati esterni, per favorirne l'innovazione e/o consolidarne il posizionamento strategico su scenari più vasti. Il territorio provinciale come *sistema locale produttivo* in evoluzione lungo traiettorie di sviluppo legate a processi innovativi e di apprendimento.

5. Un PTCP che si predispone ad accettare l'idea di cogliere opportunità immediate offerte dal contesto europeo, nazionale, regionale, anticipando azioni ed attività specifiche (il caso delle attività di titolarità provinciale del SAC e del Piano Energetico Provinciale, in cui la Provincia BAT, affronta il tema del turismo e dell'energia proponendo già un quadro propositivo di obiettivi, strategie, azioni). E' la prima occasione per la elaborazione di uno scenario in cui le questioni del turismo e dell'energia si declinano rispetto a quelle della pianificazione**.**

5.1 Il PTCP come percorso strategico multi temporale che riconosce, recupera, coordina, orienta riammaglia programmi ed azioni attuali endogeni ed esogeni, prefigura scenari, anticipa azioni. Il PTCP come occasione per la territorializza zione degli orientamenti delle politiche provinciali in materia di sviluppo rurale, energie rinnovabili, turismo, attività produttive e culturali.

6. La Provincia di Barletta/Andria/Trani come "***sistema complesso***", da cui: *sistema di sistemi aperti e multi scalari*; *con alto valore di diversità sociale, economica ecologica; dinamico ed irreversibile; che si auto-organizza*.

6.1 Il territorio provinciale come "*sistema ecologico"*: la necessità di considerare la sua "capacità di carico globale"; la sua "resilienza"; i suoi tempi; riconoscere la vocazione territoriale come principio identitario per la gerarchizzazione delle politiche, dei programmi, delle azioni; interpretare i sistemi ecologici e le figure paesaggistiche (individuate nel PPTR) come invarianti spaziali, nei quali declinare i programmi del turismo, dell'energia, dello sviluppo

6.2 *Equità ambientale inter e intragenerazionale* tale da consentire la fruizione dei valori ambientali al massimo numero dei cittadini, presenti e futuri.

6.3 Il *confini provinciali come "frontiere"* (luoghi filtro, porosità); l'attenzione verso sistemi ambientali ed amministrativi contermini e la ricerca di approcci condivisi e coerenti ai sistemi ambientali sovra ordinati. Ricercare una unitarietà dell'azione *(ex ante)* in alternativa alla ricerca della verifica della compatibilità e della condivisione *(ex post)*. Indagare nell'ambito delle attività di cooperazione interprovinciale, sulla necessità di indirizzare, alle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T, e quelle del programma Appennino Parco d'Europa 2, tra Tirreno e Adriatico dei corridoi I/VIII lungo l'asse Ofantino; il sistema insediativo sul fronte Bisceglie/Molfetta; il sistema Bradanico; i sistemi di mobilità lenta del Metrò mare (Piano Regionale di Trasporti).

6.4 *Le frontiere urbane* costituiscono, un ambito spaziale rilevante e particolarmente interessato ad attrarre azioni di intervento della programmazione regionale proprio per quel valore di luogo di incontro tra le parti dei tessuti urbani impermeabili o permeabili e le parti, a loro volta unitarie o sfrangiate, del paesaggio agrario. La rigenerazione ecologica del sistema di frontiera tra città e campagna costituisce un campo in cui declinare i temi del paesaggio agrario rispetto alla possibilità di prevedere azioni finalizzate alla creazione di forme di dissuasione alla saldatura ed alla diffusione insediativista; la creazione di condizioni di continuità compenetrante tra lo spazio urbano e quello extra urbano. Ovvero stabilire relazioni previsionali di continuità e di vicinanza tra l'armatura naturalistica delle città (costituite dalle aree a verde attrezzato) e quella territoriale delle aree protette e del sistema minore di connessione tra queste ultime.
Il litorale da Bisceglie a Margherita di Savoia come sistema di frontiera tra città e mare in cui sperimentare una nuova condizione delle "*acque calme*" (porzioni sempre più ampie, di spazi di mare tra costa e difese costiere, in cui sperimentare nuove forme di balneabilità e di mobilità turistica (metrò mare).

Il senso della Frontiera come "legate" le parti e le diversità di questo territorio e che molto assomiglia al senso di unità di questa nuova provincia policentrica.

6.5 Cogliere le diversità come ricchezza complessiva; comprendere le istanze endogene del variegato tessuto economico e produttivo e della sua capacità di adattamento. Esaltare il sistema delle relazioni materiali ed immateriali anche nei termini di supporto, del PTCP, alla costruzione di *filiere corte* nel senso di una *ecologia industriale*; ovvero rendere il funzionamento dei sistemi economici il più possibile simile agli ecosistemi naturali -dove il concetto di scarto non esiste- tramite la costruzione di parchi eco-industriali (raggruppamenti di imprese ognuna delle quali utilizza i prodotti di scarto delle altre). Ispirate all'efficientamento energetico complessivo in opposizione ai modelli insediativi energivori, squilibrati e degradanti.

6.6 "*Terzo paesaggio*". La naturalità è in gran parte "disciolta" nel suo paesaggio agrario. Una naturalità *ibrida* e relittuaria anche nella maggiore estensione delle tre principali aree protette (Alta Murgia, Ofanto, Saline); in cui i valori naturalistici sono spesso accomunati alle valenze agronomiche a quelle della produzione del sale. Il patrimonio di naturalità provinciale è in gran parte *inedito* innescato dagli esiti delle politiche di trasformazione territoriale degli ultimi 150 anni: dalle riforestazioni del Bosco di Acquatetta, alle gallerie di *salix alba* lungo le strette fasce ecotonali del fiume Ofanto, all'invaso del Locone; da cui la scelta di orientare le azioni sulla biodiversità non solo sul versante della protezione ma anche ipotizzando nuovi scenari di naturalità .

7. Il sistema insediativo delle ***città isole in un mare di ulivi***[6], come un elemento di identità provinciale. Il mantenimento di un condizione di riconoscibilità ambientale, paesaggistica, insediativa dei centri urbani della Provincia sotto le spinte di "metropolizzazione" e "città diffusa", innescato dai processi di conurbazione[7]. Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Ssse), firmato a Posdam nel 1999, pone come obiettivo primario l'orientamento delle strategie territoriali comunitarie verso un sistema urbano equilibrato, ribadendo il concetto di separazione spaziale, identità insediativa e configurazione dei centri urbani. Il capoluogo tripartito di Barletta, Andria e Trani, se da un lato costituisce un ambito di grande interesse per la geografia economica di una vasta area della Puglia centrale, al tempo stesso rappresenta un rischio ambientale in cui non è difficoltoso ipotizzare il rafforzamento di una formale e spaziale intimità tra le città, quasi a tracciare i contorni di una sorta di città diffusa, policentrica e polifunzionale, tenuta assieme da un fenomeno, già per certi tratti avviato, di conurbazione insediativa.

7.1 *Efficienza distributiva* che consente al massimo numero di persone l'accessibilità ai vantaggi dell'agglomerazione.

[6] I centri abitati di primo e di secondo rango della Provincia, mantengono in essere il modello insediativo di città/isole in un "mare di ulivi e di viti" (C. Brandi) tra le due Puglie (la Capitanata e la terra di Bari), quella che Biagio Salvemini chiama il "festone" dei centri urbani compatti ed equidistanti del nord barese moderno.

7.2 Il riferimento alla proposta di direttiva quadro europea per la protezione del suolo da fenomeni di impermeabilizzazione (*Soil framework directive*), con lo scopo di mantenere la sua capacità di assolvere alle proprie funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali.

7.3 Carta AUDIS sulla Rigenerazione Urbana[8] che propone i principi di riferimento per i programmi di trasformazione delle aree urbane dismesse o dimettibili; avendo queste perduta l'originaria funzione, costituiscono oggi i luoghi di maggiore potenzialità per la città, dal punto di vista della riqualificazione economica, sociale, urbanistica e ambientale. Perseguire obiettivi qualitativi e non solo quantitativi, nel riequilibrio dei servizi o standard in ordine al soddisfacimento del deficit pregresso e delle dotazioni aggiuntive:

introdurre con norme regolamentari semplici ed efficaci, le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere gli obiettivi di sostenibilità delle trasformazioni urbane e territoriali;

la semplificazione del quadro regolamentare e normativo per l'accessibilità e celerità nel rapporto domanda e risposta tra cittadino ed ente;

attribuire alla qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio un elemento irrinunciabile volto a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio;

una tendenziale riduzione del consumo di nuovo territorio evitando l'occupazione di suoli ad elevato valore naturalistico e paesaggistico, privilegiando forme di incentivazione al recupero di aree degradate o dimesse e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

tendere alla valorizzazione della vocazione propria delle tipologie edilizie diffuse della città compatta esistente attraverso incentivi e premialità al fine di accelerare processi di miglioramento (con sostituzioni e/o modifiche) dello stock edilizio nelle zone a maggior concentrazione di pressione nel rapporto densità abitativa/scarsa qualità architettonica.

7.4 Protocollo "ITACA" - La pubblicazione del Decreto Legislativo 29/12/06 n. 311 "Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 19/8/05 n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" ha comportato un aggiornamento dei criteri di valutazione relativi ai consumi energetici. Tale aggiornamento, proposto dal Comitato Tecnico, è stato approvato dal Gruppo di Lavoro Interregionale in materia di Bioedilizia nella riunione dell'11 aprile 2007.

8. *Reti Ecologiche/ Reti Economiche; nuovi paradigmi*.

La Rete Ecologica provinciale per il PTCP Barletta Andria Trani sarà ispirata alla:

strategia nazionale per la Biodiversità del 2010, in cui emerge la necessità di garantire la conservazione della connettività ecologica territoriale e l'integrazione delle reti ecologiche nell'ambito della pianificazione di area vasta e locale;

nuova strategia per la biodiversità della Commissione Europea contenuta nella Comunicazione della Commissione Europea del maggio 2011 intitolata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una strategia UE per la biodiversità per il 2020" ("Our life insurance, our natural capital: an EU biodiversity strategy to 2020"), che si propone di invertire sulla perdita di biodiversità e di accelerare la transizione dell'UE verso un'economia pulita ed efficiente nell'utilizzo delle risorse. La strategia è in linea con i due impegni assunti dai leader Europei nel marzo 2010:

> *"arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE nel 2020, ripristinarli, per quanto possibile, rafforzando il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale"*

[8] Legge Regionale Puglia nr 21/2008 "*norme per la rigenerazione urbana*"

"una visione per il 2050" (entro il 2050, la biodiversità dell'Unione Europea ed i ***servizi ecosistemici*** [9] *che essa fornisce, il suo capitale naturale sono protetti, valutati e appropriatamente ripristinati [...]".*

Tutte le Convenzioni internazionali in generale chiedono (dopo il summit di Rio, la Convention on Biological Diversity (CBD), la Direttiva Habitat e il Protocollo di Kyoto) che la conservazione attiva della biodiversità diventi il motore dello sviluppo sostenibile. Uno sviluppo capace di coniugare competitività e solidarietà e di far sperare che alle future generazioni venga lasciato un ambiente in piena efficienza ecosistemica.

Una Rete Ecologica alla scala provinciale, quindi, diventa il primo elemento ordinatore dell'assetto insediativo e della riqualificazione ambientale per riservare ad usi sociali, produttivi compatibili e al tempo libero, la corona delle aree protette e gli spazi agricoli produttivi da valorizzare. Ovvero definita come il disegno di un'area vasta in cui le esigenze degli ecosistemi di vario livello si combinano in modo efficace con quelle del territorio delle popolazioni umane che vi abitano .

Da cui intendere la Rete Ecologica provinciale ***come scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile*** (Rete Ecologica Polivalente[10]). In questo caso, l'approccio alla rete ecologica parte dal presupposto che uno degli elementi di insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo è la rottura avvenuta del rapporto tra l'ecosistema ed il territorio. Tale rottura non ha comportato solo perdite sostanziali di biodiversità ma anche un aumento ingiustificato dei rischi idrogeologici, perdite indebite di funzioni primarie (tamponamento dei microclimi, autodepurazione, ricarica delle falde, controllo intrinseco degli organismi nocivi ed infestanti, produzione di ossigeno, ecc.). L'ottica principale non è solo la conservazione della natura residua (che rimane il fondamento per la definizione dei punti di appoggio del sistema), ma anche la ricostituzione di unità ecosistemiche (neo-ecosistemi) in grado di svolgere funzioni polivalenti utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti minori livelli di pressione sull'ambiente naturale ed antropico e fornisca risorse rinnovabili.

L'impiego delle Reti Ecologiche si sposta infatti, verso nuovi concetti e nuovi contesti spaziali: dalle filiere corte della multifunzionalità agricola (non-food), agli ambiti fortemente monofunzionalizzati dei paesaggi ordinari delle città diffuse, dei distretti agricoli, delle aree di piana costiera e delle valli interne, sganciandosi dalla direttrice appenninica. La Rete Ecologica è intesa come infrastruttura di sostegno allo sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio. Attraverso la simultanea valorizzazione delle componenti ambientali, culturali e socio-economiche del sistema locale, la RE si propone come supporto all'organizzazione di "identità" per la governance sostenibile sistemi territoriali complessi. La Pianificazione Strategica di area vasta, i Gruppi di Azione Locale (GAL), i Distretti agroalimentari nella loro dimensione intermedia, costituiscono ambiti attuativi di grande interesse. Essa è intesa come infrastruttura di sostegno allo sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio. Attraverso la simultanea valorizzazione delle componenti ambientali, culturali e socio-economiche del sistema locale, la RE permetterà quindi di creare un'"identità" che origina i presupposti per la governance sostenibile di distretti territoriali complessi. Inoltre, in virtù del suo carattere di "transcalarità" e della sua capacità di far coincidere

[9] Secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005) i servizi ecosistemici sono "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" e si possono distinguere in quattro grandi categorie: supporto alla vita (es. formazione del suolo), approvvigionamento (es. cibo), regolazione (es. regolazione del clima), culturali (es. estetici o religiosi). Il concetto di base è quello che, in generale, il benessere umano dipende dai servizi forniti dalla natura; si giunge quindi al superamento dell'antitesi e del conflitto tra l'approccio di semplice conservazione della natura e lo sfruttamento economico delle risorse naturali. Ovvero garantendo la collaborazione fra i territori e l'equilibrio nella distribuzione costi/benefici.

[10] La Rete Ecologica Polivalente Provinciale si inserisce nel contesto programmatico già avviato dalla Regione Puglia nell'ambito della Rete Ecologica Regionale e della Rete Ecologica della Biodiversità realizzata nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

l'infrastrutturazione verde del territorio con la rete di connettività economica, la RE va concepita e definita come una struttura bidimensionale di tipo concettuale e progettuale di supporto alla costruzione dei possibili scenari di sviluppo:
Il concetto di Rete Ecologica non solo finalizzato al mantenimento della biodiversità ma sempre più imprescindibilmente integrato a quello delle Reti Economiche (trasporti, reti tecnologiche) in quanto entrambe considerate, in ragione di obiettivi specifici, infrastrutture per l'orditura di nuovi modelli insediativi.
La Rete Ecologica nella accezione di "***green infrastructure***" riconosciute di pari importanza delle infrastrutture "grigie", cioè di quelle di trasporto, elettriche, idriche o di telecomunicazione. Se le infrastrutture grigie sono necessarie per lo sviluppo economico di un territorio; quelle verdi lo sono per garantirne la sostenibilità ecologica, cioè la preservazione del patrimonio di naturalità per le generazioni future. Ovvero adottare interventi che abbiano la capacità di compensare la perdita di naturalità con un incremento della medesima tale da conseguire un bilancio d'impatto almeno a saldo nullo: l'infrastruttura verde dovrebbe essere una forma di compensazione ambientale per conseguire la condizione di sostenibilità ecologica locale "forte". Da cui:

- ✓ *fornire un criterio per bilanciare i fattori ambientali con quelli economici;*
- ✓ *provvedere uno schema per integrare le diverse risorse naturali e la gestione della crescita delle attività all'interno di una visione d'insieme basata su criteri ecosistemici;*
- ✓ *assicurare che sia le aree verdi che quelle urbanizzate siano collocate dove effettivamente servano e nel modo più appropriato;*
- ✓ *identificare le aree ecologiche vitali e le connessioni primarie per lo sviluppo urbano nel paesaggio suburbano e agricolo;*
- ✓ *identificare le opportunità di rigenerazione e rafforzamento dei sistemi naturali in aree già urbanizzate;*
- ✓ *fornire una visione ampia e unificante per il futuro delle diverse categorie di popolazione e per le diverse attività;*
- ✓ *accentuare la capacità delle comunità locali di creare un sistema che è più grande della somma delle sue parti;*
- ✓ *fornisce sia alle comunità che agli operatori dello sviluppo urbano un quadro più*
- ✓ *prevedibile e certo;*
- ✓ *consentire di pianificare in armonia la conservazione e lo sviluppo evitando la loro contrapposizione.*

La Rete Ecologica (RE) si configura come un concetto semplice e comprensibile che porta con sé aspetti dinamici, di relazionalità, ramificazione e di continuità naturale tra parti isolate, sia alla grande scala che a quella locale, che si orienta a supportare una politica complessiva di rinaturalizzazione del territorio, accettando l'idea di contaminazioni inedite tra i fruitori della rete. La sua valenza naturalistica si presta ad accogliere interpretazioni e compromessi arrivando ad ospitare, al suo interno, più forme e con diverso gradiente di naturalità ma sempre in continuità lungo un transetto rappresentativo che raccoglie il sistema città, sistema locale di sviluppo produttivo, sistema rurale, fino alle aree naturali; contaminandosi delle funzioni dei territori attraversati: dalla naturalità del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, all'area Umida delle Saline di Margherita, al fiume Ofanto ed alle lame; alla naturalità delle fasce tampone boscate della trama agricola a maglia stretta; al recupero per fini turistico-ricreativi del sistema dei tratturi e delle bonifiche borboniche ; agli orti urbani nella gestione privata dello spazio pubblico; ai sistemi continui delle aree verdi attrezzate, parchi e giardini urbani identificati come RE urbane.

La Rete Ecologica come strumento per l'orditura di piani e programmi del territorio provinciale attraverso il raggiungimento di due obiettivi specifici:

- *il sostegno in equilibrio durevole delle orditure economiche previste ;*

- *il sostegno a processi di integrazione tra la dimensione pianificatoria la dimensione programmatica.*

Tra i cui risultati attesi:

- ✓ *Individuazione nella programmazione regionale di forme di sostegno ed incentivazione ad interventi ambientalmente sostenibili nelle aree di pregio naturalistico per la programmazione del PSR 2007/2013 e nell'ambito dei GAL;*
- ✓ *Costruzione di nuove "mappe dello svantaggio";*
- ✓ *Ridistribuzione delle risorse economiche sulla base delle vocazioni territoriali;*
- ✓ *Creazione di forme di dissuasione alla saldatura e alla diffusione insediativi;*
- ✓ *La Rete Ecologica Polivalente quale ambito spaziale nel quale avviare e sperimentare politiche di riconversione del settore agricolo e nel settore della fruizione del paesaggio e dei beni culturali puntuali e diffusi, verso modelli sostenibili di sviluppo (riduzione degli attuali processi di agricoltura idroesigente, etc.) nel rispetto dei principi di continuità spaziale e ecologico/funzionale;*
- ✓ *Miglioramento delle capacità dell'ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di supportare ed orientare le evoluzioni/involuzioni del paesaggio, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico ambientale. L'indice di biopotenzialità territoriale (Btc) , è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali ed evidenzia l'esposizione dei sistemi ambientali al rischio di impoverimento del territorio con banalizzazione del paesaggio dovuta allo sviluppo insediativi e delle colture estensive. L'impiago della Rete Ecologica Politamente è intesa, in questo ambito specifico, come fattore di miglioramento di una classe dei valori di Btc locale nelle aree attraversate e contributo complessivo sistema ambientale interessato*

9. "***Dalle linee ai poli***"; In un territorio sufficientemente infrastrutturato e compiuto, l'attenzione si sposta verso la qualificazione di nodi con funzioni di intermodalità a fronte di uno sviluppo socio-economico ormai non strettamente legato alle connessioni materiali. La realizzazione di alcuni degli interventi significativi sulla mobilità del territorio provinciale (casello autostradale di Bisceglie, R6, Andria-Trani, SS93, raddoppio ed interramento nell'abitato di Andria della linea ferroviaria Bari/Nord) introducono nuove polarità e innescando nuove dinamiche insediative.

9.1 La riduzione della mobilità inter e intra-urbana, attraverso la disincentivazione dell'uso dell'automobile privata e la promozione delle modalità di trasporto alternative.

10. Il ***PTCP delle opportunità - come processo proattivo***. Il Piano come costruzione di una visione condivisa e strategica che prefigura e favorisce opportunità e non introduce nuovi vincoli, in una stagione della pianificazione inflazionata e dai territori fortemente disegnati ed organizzati.
Offre opportunità di facilitazione delle previsioni dei piani sovraordinati (PPTR, Piano Regionale delle Coste e dei Trasporti, etc.); elabora spunti di reinterpretazione degli indirizzi della pianificazione e programmazione sovraordinata rispetto alle letture, alle istanze e i bisogni locali.

11. Il "***PTCP come processo culturale e creativo***". Il Piano come manifesto dei valori patrimoniali del territorio provinciale; la riscoperta di identità culturali locali socialmente riconosciute; la verifica delle condizioni di sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi di sviluppo. La capacità del PTCP, lungo il suo percorso di elaborazione, di alimentare, nei diversi ambiti della cultura e della formazione, una nuova immagine della terra BAT, anche per l'attrattività e la competitività nella compagine regionale e nazionale. Il PTCP come "*verosimile guida turistica*" del territorio, nell'ambito di un arricchimento del mosaico sub regionale del PPTR, all'interno del quale vengono veicolati e promossi messaggi

come ad esempio il binomio paesaggio-prodotti tipici-qualità della vita, salute pubblica. Ovvero: "*stili di vita*" su cui verificare la convergenza del partenariato verso un *mileu locale* [Camagni R.].

12. La ***tutela e valorizzazione del paesaggio agrario come "valore economico"***. L'agricoltura nel territorio provinciale, pervasiva, benché concorra alla formazione di un paesaggio ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato, è pur sempre l'unico in grado di contrastare ancora modelli tendenziali di sviluppo ad alta artificializzazione (impianti fotovoltaici in aree agricole, conurbazioni, edilizia diffusa, etc), salvaguardando il modello insediativo delle "citta isola": la sua identità più profonda; la possibilità realistica di proseguire il processo di sviluppo ambientalmente sostenibile.

13. Per una ***nova alleanza tra pianificazione e programmazione*** per lo sviluppo. Indagare nel vivace ambito tra Pianificazione e Programmazione, ricercando modelli per la territorializzazione delle risorse di economiche: orientare, facilitare percorsi e processi di programmazione negoziata attorno a "idee forza" legate ai valori identitari, sistemi ambientali dei territori provinciali; orientare e favorire interventi che concorrono alla attuazione degli obiettivi del PTCP.

La valutazione di coerenza e la ricerca di sinergie possibili con le azioni del Piano Nazionale per il Sud; il PTCP che si confronta con il dibattito propedeutico alla programmazione 2014-2020.

14. "***La gestione del Piano***" La necessità di predisporre un sistema di gestione adeguato ed efficiente alla fase attuativa del Piano attraverso:

14.1 l'individuazione di obiettivi del PTCP valutabili attraverso indicatori specifici; l'aggiornamento dei quadri di conoscenza rispetto a procedure e protocolli di restituzione confrontabili nel tempo;

14.2 nuovi strumenti attuativi del PTCP da ricercare nel panorama contemporaneo della programmazione partecipata

i. *Contratti di fiume II Forum mondiale sull'Acqua l'Aya, 2000*
ii. *"Distretti rurali"*
iii. *Asse VII PO FESR 2007/2013, etc.*
iv. *Linee guida*
v. *Abachi di intervento per ambiti territoriali di interesse ambientale paesaggistico*
vi. *Progetti sperimentali*
vii. *Piani di Settore*
viii. *Procedure*

14.3 il PTCP come opportunità per assistere e supportare procedure autorizzative nell'ambito delle competenze comunali sul paesaggio, in materia di Valutazione Ambientale(VAS, VIA, VIncA), orientando eventuali misure compensative e mitigative verso le previsioni del PTCP.